

Figc-Lega-Aic

Oggi vertice per scongiurare uno sciopero alla 1ª giornata

Il presidente della Federcalcio Giancarlo Abete incontrerà oggi i rappresentanti della Lega di Serie A e quelli dell'Assocalcatori, per cercare un'intesa sul rinnovo dell'accordo collettivo (scaduto lo scorso 30 giugno), e scongiurare così il rischio di uno sciopero sulla prima del campionato. Al vertice parteciperà per la Lega A il presidente Maurizio Beretta, accompagnato dal direttore generale Marco Brunelli, assieme all'avvocato della Juventus, Michele Briamonte. La presenza del legale bianconero non è causale visto che proprio alcuni contratti sottoscritti dalla Vecchia Signora, con l'accordo collettivo scaduto, hanno fatto infuriare l'Aic.

RIPENSAMENTO SU MARADONA?

«Diego Maradona potrebbe tornare ct dell'Argentina. Io non gli chiuderei la porta». Parola di Carlos Bilardo, dg delle nazionali argentine, accusato giovedì di «tradimento» dall'ex fuoriclasse.

calli è stato il grande burattinaio dietro l'investitura del Codino: «Abete è il presidente e non è più possibile che la nomina avvenga di concerto con l'assoallenatori. Quando è uscito il nome di Baggio non è stato Abete a farlo ma qualcun altro...».

L'OK DI VICINI

La notizia del cambio di guardia a Coverciano non ha colto di sorpresa neanche Vicini che, nonostante non abbia ancora ricevuto il benservito dalla Figc, ha espresso solo parole di stima sull'ex attaccante azzurro: «Non ho avuto nessuna comunicazione dalla Figc ma Baggio è una persona di grande prestigio quindi la Federcalcio fa bene a puntare su di lui». Stava studiando per fare l'allenatore, adesso il campo lo vedrà molto poco: «Sarà un'esperienza impegnativa, ma spero divertente - ha aggiunto il Codino -. Il mio ruolo? Ci sono tanti settori di cui si deve occupare il settore tecnico, però ci vuole un po' di tempo e bisogna capire tante cose». Ci sarà da rifondare, decidere e cambiare. Di certo non andrà a girarsi i pollici, sarà dura, anche se Ulivieri è pieno di certezze: «Quello di Roberto Baggio al settore tecnico sarà un ruolo attivo e operativo: non sarà un uomo immagine. Il suo lavoro sarà impegnativo e faticoso». ❖

4 domande a

Gigi Simoni

«Un ragazzo eccezionale. Tutti saranno felici di lavorare con lui»

Gigi Simoni, 71 anni, ex calciatore, ha allenato 16 squadre in più di 30 anni di carriera. Quando era sulla panchina dell'Inter ha diretto il Codino.

Baggio al settore tecnico. Cosa acquista il nostro calcio?

«Un ragazzo splendido, di grande buon senso, un rappresentante di grande livello che ha giocato con tantissime squadre ed è sempre stato amato da tutti. Non c'è nessuno che non sarà contento di lui. Roberto è un campione che non ha mai creato problemi, io ho avuto la fortuna di allenarlo ed è stata un'esperienza che mi rende orgoglioso».

Cosa porta il Codino al futuro del calcio azzurro?

«Sicuramente l'esperienza che ha maturato in tanti anni di calcio. Poi non è che a Coverciano andrà ad insegnare come si fanno i palleggi, dovrà esprimere invece capacità di gestione. E avrà bisogno di tempo, poi vedremo... Comunque, essendo un ragazzo in gamba e molto intelligente, si abituerà certamente in pieno al suo nuovo ruolo. Sono convinto che la federazione abbia fatto la scelta giusta».

Chi era Baggio all'interno dello spogliatoio?

«Un ragazzo eccezionale, con il quale ho avuto un bel rapporto. I giornali, quando non lo facevo giocare, mettevano in giro voci di nostri dissidi... Non è vero, tutte balie. Quando era in forma lo impiegavo sempre, se era in condizione poteva fare sempre la differenza. Solo che in una squadra come l'Inter se non stai bene vai in panchina. E lui lo ha riconosciuto anche nel suo libro, smentendo le indiscrezioni giornalistiche sui nostri litigi. Fuori dal campo ci vedevamo spesso, mi invitava anche a cena a casa sua e parlavamo di caccia e pesca, due nostre passioni in comune».

Sei anni lontano dai riflettori del calcio possono pesare?

«Non scherziamo. Baggio è un'istituzione e poi lui ha continuato a seguire il calcio anche standone al di fuori. Farà bene». S. D. S.

Serie A in campo alle 12,30 Per Radio Vaticana «un'invasione di campo»

Per esigenze televisive il prossimo campionato di serie A avrà un anticipo alla domenica all'ora di pranzo. Contro questa scelta si sono schierati vari esponenti della Chiesa cattolica. ««Spalmare» il calcio è una forzatura».

festiva del sabato... Piuttosto va tenuta presente l'eccessiva estensione di manifestazioni nell'arco di tutta la domenica. Questo va a discapito dei tempi della famiglia, del tempo sociale oltre che, ma non solo, del tempo della preghiera».

MASSIMO FILIPPONI

ROMA
mfilipponi@unita.it

Programmare le partite di calcio la domenica alle 12,30 è una vera «invasione di campo», una decisione deleteria non solo per i giocatori ma per la vita delle famiglie italiane ed anche la frequenza alla messa. A protestare contro il nuovo calendario del campionato di serie A, ai microfoni della Radio Vaticana, è mons. Carlo Mazza, già direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza episcopale italiana per la pastorale del tempo libero, turismo e sport. «Credo - afferma - che quest'anticipo alle 12,30 sia veramente deleterio, in tutti i modi, sia per quanto riguarda i calciatori che scendono in campo, sia per la famiglia, che è il problema più grande». «Mettersi davanti agli schermi alle 12,30, quando si va a pranzo o ci si prepara per andare a pranzo, a me pare un'invasione di campo. Credo che bisognava pensarci bene ed anche un po' prima rispetto alla decisione finale», ha proseguito il presule, attuale vescovo di Fidenza. «La famiglia - ha aggiunto - è uno snodo importantissimo, non possiamo «svenderlo» ad altri eventi». «Lo spostamento delle partite al sabato ed anche alla domenica, questo «spalmare» il calcio sul tempo dell'uomo e sul tempo della domenica credo - ha ribadito - sia una forzatura. Direi, allora, che occorre riprendere in mano il senso profondo dei valori veri dell'uomo, della famiglia, del calcio e di tutto quello che è la nostra civiltà italiana. Bisognerà ripensare a fondo, perché se tocchiamo la Domenica, che è il giorno più bello, più elevato, più ricco di significati ed anche più disponibile all'umano, dove vogliamo arrivare, poi, con la nostra società e con il nostro modo di vivere insieme?».

UN VESCOVO CONTRO LO «SPEZZATINO»

Qualche giorno fa era stato mons. Claudio Giuliodori, vescovo di Macerata, ex portavoce della Cei (e anche ex calciatore di serie C...), ad affrontare la questione. «Il problema non è la partecipazione alla santa messa in sé - ha affermato mons. Giuliodori - dato che si può partecipare a quella pre-

TUTTO COMINCIÒ UN VENERDÌ SANTO...

Il primo «attrito» tra Lega Calcio e Vaticano risale al Venerdì Santo di 15 anni fa. La pay tv (allora si chiamava Tele+) era alle prime armi e la tradizione calcistica e quella cattolica sembravano quasi inattaccabili. Ad aprile del '95 l'*Osservatore Romano* denunciò che per esigenze televisive era stato programmato venerdì 14 alle 20,30 - quindi in contemporanea con la Via Crucis - il match Atalanta-Udinese, per il 30° turno del campionato di B. Secondo il quotidiano del Vaticano fino a pochi anni prima per il Venerdì Santo «si sospendevano gli spettacoli teatrali e cinematografici e la stessa tv prevedeva un'ideale programmazione. C'era rispetto, c'era silenzio, il silenzio della meditazione e della riflessione». Luciano Nizzola, allora a guida della Lega Calcio, reagì dicendo di non poter credere «che la fede, i sentimenti religiosi possano essere messi in discussione da 22 giocatori che scendono in campo la sera del venerdì Santo». Alla fine la spuntò Pilato: la gara si anticipò alle 18. ❖

FORMULA UNO

Schumacher si scusa «Manovra eccessiva Rubens perdonami»

Michael Schumacher, 7 volte campione del mondo, fa dietrofront e chiede scusa al suo ex compagno alla Ferrari Rubens Barrichello per averlo pericolosamente ostacolato in fase di sorpasso sul rettilineo durante il Gran Premio d'Ungheria di domenica. «La manovra - afferma Schumi sul suo sito internet ufficiale - è stata troppo dura, chiedo scusa. Non volevo mettere in pericolo Barrichello». «Subito dopo la corsa, ero ancora preso dalla situazione poi - spiega il tedesco sempre sul suo sito - dopo aver rivisto le immagini dell'episodio che mi ha coinvolto con Rubens, devo dire che gli steward hanno preso la decisione giusta. La mia manovra nei suoi confronti è stata troppo dura». Per questa scorrettezza il pilota della Mercedes sarà retrocesso di 10 posizioni sulla griglia di partenza del Gp del Belgio.